

VASSIL IVANOV:

OSSERVARE LA NATURA E VISUALIZZARE IL COSMO

Prof. Chavdar Popov, D.A.

Vassil Ivanov è stato uno degli artisti bulgari più idiosincratici e inimitabili. Una grande parte della sua arte non ha analoghi nel suo paese d'origine. Un talento versatile, oltre al disegno e alla pittura, suonava il violino e si interessava anche di filosofia, cosmologia, astrologia, lettura delle mani e yoga. Ivanov era attratto dagli insegnamenti di Petar Deunov e seguiva alcuni dei principi fondamentali di Deunov, sia riguardo alla sua concezione artistica che alla sua filosofia di vita.

La costruzione di se stesso come artista da parte di Ivanov non è stata affatto banale. Dal 1971 al 1974 ha vissuto a Parigi e, sporadicamente, in Svizzera. In quel periodo il suo lavoro venne conosciuto da Picasso e Chagall e probabilmente ebbe incontri con Giacometti. Ha esposto in varie località, dall'Europa all'Australia.

La collezione di Boyan Atanasov sull'arte di Vassil Ivanov è stata accuratamente selezionata e bilanciata, coprendo periodi e tendenze al fine di presentare l'artista nel modo più completo possibile. Oltre ai dipinti ad olio, ci sono opere in gessetti colorati e acquerelli, disegni ad inchiostro, carboncino e pastelli neri - di paesaggi, nature morte, motivi figurativi, nudi, pezzi astratti. Senza dubbio, il famoso Ciclo Cosmico: forme suggestive su sfondo nero o bianco, i principali elementi-forma della personalità di Ivanov come artista.

In effetti, la prima mostra di Ivanov, comprendente opere di quel Ciclo, è stata aperta a Sofia nel 1964. Poco dopo, l'Enciclopedia delle Arti Visive di

New York lo descrisse come il progenitore di una nuova direzione artistica, chiamata Grafica Cosmica.

Questo momento cosmico è la ragione principale per cui Ivanov è rimasto separato dal mainstream artistico bulgaro del XX secolo. Un artista del suo genere e calibro ha dimostrato che l'arte bulgara nel passato recente poteva avere dimensioni sorprendenti e inaspettate. Già nel 1962, Petar Uvaliev disse nella sua rubrica sulla BBC che Ivanov era praticamente l'unico rappresentante dell'arte bulgara moderna in Occidente. Gli impulsi creativi e le realizzazioni di Ivanov afferrano la forma visiva e la strappano dal mondo della vita quotidiana con la sua fatica giornaliera, piccoli problemi personali e stratagemmi sociali. La sua immaginazione vola alto, cercando la sostanza spirituale; cambia radicalmente la scala, il punto di vista e la prospettiva, come se superasse la gravità e i limiti dei sensi.

Prima di arrivare al suo cosmismo e alla sua visualità, all'inizio degli anni '40 Vassil Ivanov si era affermato nella tradizione dell'arte cameral. I suoi primi lavori rivelano lo sguardo di un artista che contempla la natura con poetica contemplazione e pacifica immersione. I suoi paesaggi e nature morte non erano contrassegnati dall'immediatezza dell'impressionismo o dalla monovisione della curiosità. I loro motivi erano abituali, per non dire banali: Sofia e i suoi dintorni, prati, strade sterrate, terreni animati da una casa fatiscente, uno sguardo dalla terra verso il mare... Tuttavia, avevano le loro caratteristiche significative, che li distinguevano dalla fotografia dipinta. Si può discernere nella visione che li ha prodotti il ritornello panteistico di una spiritualità permeante ed una contemplazione illuminata, equidistante sia dall'espressione forzata che dal romanticismo esagerato. La linea dell'orizzonte divide il quadro o il foglio in parti quasi uguali, separando terra e cielo, in modo che il paesaggio generi un'apparizione panoramica. La composizione frontale produce un'impressione di quiete esteriore; tuttavia, attraverso l'uso di pennellate speciali o linee di matita, o texture, o accenti visivi, l'artista dà vita e dinamismo al motivo, stabilendo la sua unità nella diversità.

Ivanov non è incatenato da formule stereotipate: nel suo pensiero e fare è sempre alla ricerca di raggiungere e mantenere la sensazione di naturalezza e disinibizione che crede dovrebbe essere trasmessa da quel tipo di opera.

L'atmosfera speciale deriva dalla complessa strutturazione delle masse di colore e delle zone di attrazione e repulsione di tonalità calde, fredde e intermedie, sfumature e toni. Nella maggior parte dei casi, le figure umane svolgono il ruolo di staffage; tuttavia, anche quando la composizione conferisce loro una presenza più rilevante, la loro funzione principale è sottolineare l'unità tra uomo e natura. Molte volte il pittore preferiva suggerire e accennare piuttosto che rappresentare dettagli, dando al visualizzatore una considerevole libertà associativa.

Tali caratteristiche, che caratterizzano la pittura di Ivanov, sono in larga misura presenti anche nei suoi disegni, soprattutto degli anni '50. Ad esempio, un motivo paesaggistico si sviluppa attraverso una serie di schizzi e studi, alcuni dei quali si avvicinano a una finitura formale. Nei lavori più rifiniti si osserva la morbidezza della sfumatura, il tratto fine e variegato, lo sfumato dei punti e la flessuosità delle linee che si accompagnano alla semplicità esteriore del soggetto.

Il secondo periodo di Vassil Ivanov è arrivato tra il 1960 e il 1970. È stato segnato da ricerche e traguardi, guidati da seri cambiamenti evolutivi nella sua Welt- e Kunstanschauung. Queste innovazioni si sono concentrate nel suo Ciclo Cosmico.

Si potrebbe notare tra parentesi che il cosmismo, come tema e visione del mondo complessa, era legato alle arti visive nel XX secolo. Potremmo partire dal pittore e musicista lituano Mikalojus Čiurlionis, passare a Nikolay Roerich e al cosmismo russo (in particolare al gruppo Amaravela negli anni '20-'30) e arrivare a Kazimir Malevich e al costruttivismo. Queste tendenze tematiche rivelano cambiamenti all'interno di alcuni strati della cultura artistica, scatenati dagli enormi processi sociali contemporanei, "tettonici". Quindi, cosa rende specifico il cosmismo di Vassil Ivanov in questo contesto?

Il Ciclo Cosmico è una serie di disegni, per lo più realizzati a gessetto bianco su uno sfondo scuro, quasi nero, che sono diventati emblematici.

Suggeriscono improvvisazione, ma a causa della serietà del problema artistico, colpiscono seriamente come opere ben meditate e finite. L'artista utilizza non solo la punta, ma l'intero corpo del pezzo di gesso. C'è un po' di simbolismo nella scelta stessa della tecnica e dei materiali utilizzati. Ivanov identifica la superficie nera ancora intatta del foglio come l'abisso senza fondo e sterile dello spazio, da cui l'immagine deve nascere. L'atto dell'artista di toccare quella materia cosmica e plasmare gli elementi dell'immagine da essa è visto come analogo a una creazione di un demiurgo.

La struttura dell'immagine ricorda una rete complessiva e intricata, simile a una ragnatela, o a un labirinto, che il filo principale della composizione attraversa per produrre l'impressione di un tutto. Materia e spazio interagiscono in modo miracoloso, la materia diventa smaterializzata mentre guardiamo, e lo spazio acquisisce l'immensità dell'Universo, incommensurabile con la capacità dei sensi e della comprensione umana.

Dovremmo notare, tuttavia, che l'approccio di Ivanov non ha nulla a che fare con l'hybris, l'ipertrofia dell'ego e il dramma interiore dell'artista moderno. Per Ivanov, l'ispirazione è piuttosto una manifestazione di umiltà e meraviglia nel momento di contemplare i ritmi e le leggi criptiche del mondo creato. Il suo "visionismo" non è né arbitrario né soggettivo. Deriva da una comprensione più profonda dell'unità cosmica e dell'ispirazione della materia che è l'ossatura dell'universo. Da dove derivano queste strane forme immaginarie, queste figure allungate ultraterrene, le relazioni ritmiche e spaziali complesse, oggetti e sostanze che sfidano la gravità - tutti realizzati attraverso mezzi di espressione meravigliosamente semplici. E questo è solo una piccola parte del Mondo di Vassil Ivanov.

La sua arte continua oggi ad essere impattante come sempre, enigmatica quanto meravigliosamente idiosincratica e poetica unica.